



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

23 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

23 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

VENETO ORIENTALE L'appello del sindaco Cereser: «Bisogna fare squadra» Ecco i progetti strategici a San Donà

Sono 114 i progetti riguardanti il piano strategico del Veneto orientale, di cui 24 proposti da San Donà. E alla vigilia dell'incontro pubblico in programma domani, venerdì 24 marzo alle 18, nella sala "Ronchi" del palazzo del Consorzio di **bonifica** dedicato ai progetti strategici per la Venezia Orientale, il sindaco di San Donà Andrea Cereser lancia un appello: «Il mondo politico sappia superare gli schieramenti e fare squadra per il territorio».

SAN DONÀ Sono ben 114 le opere sul tavolo: c'è anche l'importante Polo intermodale

Nasce il patto per il Veneto Orientale

Cereser sui progetti strategici: «Dobbiamo superare gli schieramenti e fare squadra»

Davide De Bortoli

SAN DONÀ

«Il mondo politico sappia superare gli schieramenti e fare squadra per il Veneto orientale».

È l'invito che lancerà il sindaco Andrea Cereser nel corso dell'incontro pubblico, previsto domani, venerdì 24 marzo alle 18, nella sala "Ronchi" del palazzo del Consorzio di bonifica dedicato ai progetti strategici per la Venezia Orientale.

All'incontro, moderato da Michele Masè, saranno presenti il presidente della Conferenza dei sindaci Giacomo Gasparotto e Loris Pancino, vicepresidente di Vegal. «Lo scopo è trovare gli argomenti su cui fare squadra - spiega Cereser -

Bisogna che ciascuno dia il proprio contributo, faccia la propria parte ad ogni livello politico dal parlamentare al regionale, al locale. Ci interessa il metodo con cui procedere e capire chi ci sta».

A tendere la mano è il vicepresidente regionale Gianluca Forcolin (Lega) che sarà presente all'incontro.

«Cereser sfonda una porta aperta - spiega Forcolin - Accolgo con favore la possibilità di lavorare a difesa e per il territorio in maniera indipen-

dente dalla casacca. Un metodo di lavoro che ho sempre sostenuto per assicurare risorse e opportunità. Le responsabilità politiche rimangono, ogni buon amministratore ha sempre il termometro della propria zona e alla fine del mandato deve tirare una riga e fare un bilancio degli impegni». In totale sono 114 i progetti riguardanti il piano strategico del Veneto orientale, di cui 24 proposti da San Donà.

Tra i temi importanti il Polo intermodale (Porta nord) con il completamento della stazio-

ne ferroviaria, la nuova stazione di Atvo e il recupero dell'ex cantina sociale ora dismessa.

Ma anche la riqualificazione della zona industriale delle vie Kennedy e Maestri e del Lavoro; il rischio e la difesa idraulici, la valorizzazione dell'ex caserma "Tombolan Fava"; il potenziamento del sistema di videosorveglianza; la collaborazione tra i Comuni; i percorsi casa-scuola e casa-lavoro; l'agenda digitale per gli istituti scolastici; la riorganizzazione dei servizi per gli anziani.

© riproduzione riservata



Pfas, alleanza dei sindaci per l'ambiente

Gallana: «Censimento dei pozzi e analisi a campione». Borghesan: «Nuova condotta»

Ferdinando Garavello

BASSA

La situazione è sotto controllo, ma è necessaria un'azione importante per salvaguardare un'enorme fetta del territorio padovano: la Bassa Padovana si coalizza per chiedere un intervento immediato che metta in sicurezza dai Pfas la fascia a sud del capoluogo provinciale. Lo pretendono i sindaci dei Comuni della zona, che nei giorni scorsi hanno partecipato alla riunione del tavolo ambientale territoriale di Este dedicata alle sostanze perfluoroalchiliche. Alla riunione sono intervenuti anche i rappresentanti delle associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, il Genio civile, il Centro veneto servizi, il Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria Euganea e l'Arpav. Migliaia di riscontri analitici e il biomonitoraggio eseguito da Arpav sin dal 2013 hanno reso necessarie azioni concrete, come la messa in opera di filtri alle fonti idropotabili, la chiusura di pozzi privati, l'installazione di punti di approvvigionamento permanenti di acqua potabile, esecuzione di ricerche per affinare le tecnologie di filtrazione. «L'inquinamento da Pfas è un delitto contro l'ambiente e il territorio – afferma il sindaco di Este, Roberta Gallana –

la situazione è controllata, le indagini evidenziano che nel nostro territorio è presente la contaminazione da Pfas nel montagnanese». A essere interessata è per ora la falda, assieme al Fratta-Gorzzone, dato che l'acqua potabile viene analizzata costantemente e sono regolarmente sostituiti i filtri nelle linee idropotabili. «Ma non dobbiamo abbassare la guardia – avverte Gallana – per questo ad Este abbiamo avviato un censimento puntuale dei pozzi per aggiornare la mappatura delle fonti idriche e verificarne lo stato di salute. Il Comune si farà carico di effettuare delle analisi a campione». «La discussione al Tat ha permesso di individuare soluzioni percorribili per salvaguardare la salute dei nostri cittadini – le fa eco il sindaco di Montagnana, Loredana Borghesan – sono state proposte delle soluzioni progettuali percorribili da parte di organi tecnici superiori». Il Comune di Montagnana ha infatti richiesto l'estensione della condotta idrica che collega Monselice a Ponso almeno fino alla cittadina murata. «Per quel che riguarda la parte irrigua serve la realizzazione di una condotta che corra in parallelo al Fiume Fratta prelevando acqua dell'Adige, soluzione proposta dal Consorzio di Bonifica – continua Borghesan – adesso il mio appello è quello di fare presto».



PFAS NELLE ACQUE DEL COLLETTORE ARICA. BOTTACIN: GRAVISSIME CERTE DICHIARAZIONI, SU CUI MI DISSOCIO TOTALMENTE

Comunicato stampa N° 403 del 22/03/2017

(AVN) – Venezia, 22 marzo 2017

“Ritengo di tenere gravissimo le dichiarazioni, pubblicate oggi, fatte da chi dimostra di non conoscere i fatti. La Regione si era infatti attenuta a quanto previsto dall'Istituto Superiore della Sanità, in accordo con il Ministero dell'ambiente, imponendo da subito per gli scarichi industriali gli stessi limiti delle acque potabili. A seguito di un ricorso e di una conseguente sentenza del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, la Regione non ha fatto altro che adeguarsi con un decreto che ha previsto un cronoprogramma per il rientro nei limiti fissati che, lo ripeto, sono gli stessi delle acque potabili”.

E' la risposta dell'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin a quanto dichiarato oggi sulla stampa dalla deputata Silvia Benedetti, dal consigliere regionale Manuel Brusco e dalla sindaca di Bevilacqua Fosca Falamischia che tornano sul tema della presenza di Pfas nelle acque che vengono scaricate dal collettore Consorzio A.Ri.C.A. (Aziende Riunite Collettore Acque) nel fiume Fratta-Gorzone a Cologna Veneta.

“Chi dichiara che la Regione dovrebbe disattendere a tale sentenza o, peggio, che la Regione, essendosi adeguata alla sentenza, farebbe gli interessi di chi svolge attività produttive pericolose – aggiunge l'assessore - se ne assume totalmente la responsabilità. Risulta infatti evidente che una tale insinuazione sottenderebbe un interesse privato da parte dei giudici del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche. E su questo mi dissocio totalmente. E ora non resta che augurarsi che la stagione delle dichiarazioni senza fondamento sia finita una volta per tutte”.

PORTO TOLLE Si pensa al ripascimento del canale e alla rimozione di 70mila metri cubi di sabbia

Pila, un progetto da 850mila euro

La bozza del Consorzio di bonifica per arginare il fenomeno della secca della bocca sud

Barbara Zaninello

PILA (Porto Tolle) - Una bozza di progetto per arginare il fenomeno della secca della bocca sud del canale Barbamarco di Pila.

È quella presentata dall'ingegner Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio bonifica, su indicazione delle cooperative ittiche di Pila, Pilamare e Pescatori Pila, e di cui si è fatto portavoce il sindaco Claudio Bellan. Martedì scorso, intanto, i due presidenti delle cooperative di Pila, Pilamare e Pescatori Pila, Giuliano Zanellato e Giuliano Mazzucco, sono stati ricevuti dal sindaco Bellan. Una visita, quella tra i due presidenti e il primo cittadino di Porto Tolle, per fare il punto della situazione sulla bocca sud del canale Barbamarco. "Ci siamo recati dal sindaco - dichiara Zanellato - per esprimere la nostra preoccupazione sul fenomeno dell'insabbiamento. Intanto a giorni finiranno i lunghi lavori di scavo nella bocca del canale. Dai rilievi batimetrici, risulta che il canale è stato scavato di 300 metri ed ora è largo 30 metri; quello che ha fatto la ditta è



Il porto di Pila

stato di scavare fino ai 3,50 metri di profondità, limite garantito con la bassa marea e che permette il passaggio delle imbarcazioni".

Una volta terminati i lavori di scavo, il problema potrebbe ripercuotersi entro soli due mesi. Perciò rimane alta l'allerta.

"Durante la riunione di dicembre scorso avvenuta in comune a Porto Tolle con tutti gli assessori e i tecnici presenti - prosegue Zanellato - si è fatta sempre più chiara

l'idea di presentare un progetto per arginare il fenomeno. In quell'occasione, il sindaco si è fatto portavoce del nostro problema ed ha incaricato l'ingegner Mantovani per abbozzare una bozza di progetto il cui costo complessivo si aggira intorno agli 850mila euro e che prevede il ripascimento del canale e la rimozione di 70mila metri cubi di sabbia". "Il sindaco Bellan nell'incontro di ieri (martedì scorso per chi legge, ndr) ha dato massima

disponibilità per portare il progetto in Regione nei prossimi giorni e chiedere eventuali finanziamenti - continua Zanellato - D'altro canto noi cooperative, grazie all'appoggio di Consorzio cooperative pescatori di Scardovari, daremo la nostra massima disponibilità qualora la Regione avesse bisogno di eventuali autorizzazioni, come il via (Valutazione incidenza ambientale, ndr), per accelerare i tempi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBIENTE Lunedì prossimo assemblea in Provincia con sindaci, parlamentari e consorzi di bonifica

Estrazioni, via alla mobilitazione

Trombini: "La subsidenza è un pericolo, faremo sentire la voce del Polesine contro le trivellazioni"

Alberto Garbellini

Il Polesine si riunisce per dire no alle trivellazioni. E intanto il rischio subsidenza per il territorio bassopolesano è più vivo che mai dato che lo stesso consorzio di bonifica fa sapere che in alcune zone del delta il terreno si è abbassato di qualche centimetro. L'allarme, quindi, sta montando.

Lunedì prossimo, nella sala consiliare della Provincia i sindaci polesani si riuniranno per affrontare la situazione. Una riunione convocata dal presidente della Provincia Marco Trombini che sancisce l'avvio della mobilitazione contro le estrazioni di idrocarburi al largo delle coste emiliane e polesane. Il rischio subsidenza è legato alla richiesta di estrazioni di gas presentato dalla società Po Valley Operation che ha attivato le procedure autorizzative per estrarre idrocarburi dal fondo del mare appena dopo le 12 miglia dalla costa.

All'incontro di lunedì ci saranno, oltre ai sindaci



Torna il pericolo estrazioni per il Polesine

polesani, anche i parlamentari, rappresentanti della Regione Veneto e dei Consorzi di bonifica. "Nessun atteggiamento nimby - specifica il presidente della Provincia, Marco Trombini - ma la necessità di fare il punto della situazione per dire no ad un

nuovo pericolo subsidenza, che sta continuando, come spiegheranno gli esperti dei consorzi di bonifica. So bene che la Provincia di Rovigo non ha potere diretto su questa scelta, ma come territorio vogliamo far sentire la nostra voce e dire no a estra-

zioni che possano recare nuovi e ingenti danni al nostro territorio".

Le informative circa la fase autorizzativa delle estrazioni sono state depositate in alcuni Comuni bassopolesani e alla Provincia di Rovigo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RONCO ALL'ADIGE

Via libera all'asfaltatura della strada del Fosso storto

Con voti unanimi, il Consiglio comunale ha dato il via libera al programma triennale dei lavori pubblici, che prevede una sola opera per quest'anno, prima delle elezioni amministrative. Si tratta dell'asfaltatura di via Colombarotto, la strada del Fosso Storto, recentemente ampliata dal Consorzio di bonifica veronese. Un'arteria già aperta al transito, ma ancora sterzata per buona parte. L'intervento di bitumatura costerà 148mila euro: 71mila coperti da un contributo della Regione, 27mila con fondi propri dell'ente e i restanti 50mila mediante un mutuo.

Nel bilancio di previsione 2017, bocciato dall'opposizione, il Comune sta ancora attendendo di incassare parte dei contributi stanziati per la nuova illuminazione di via XX Settembre, per la messa in sicurezza del Palazzetto dello sport e per la ristrutturazione della scuola elementare. Tutte opere già concluse e pagate. «Non abbiamo tagliato risorse né per il sociale, né per le scuole», ha annunciato il sindaco Moreno Boninsegni. Le aliquote delle tasse comunali sono rimaste tutte invariate: l'addizionale comunale Irpef allo 0,7 per cento; l'Imu allo 0,4 per cento per l'abitazione principale di lusso e allo 0,81 per cento per gli altri immobili. • Z.M.



Pfas, un progetto da 24 milioni per "salvare" Montagnana

Il sindaco Borghesan chiede al ministro dell'Ambiente Galletti e alla Regione di finanziare l'estensione dell'acquedotto Monselice-Ponso fino in paese e, per l'irrigazione, di realizzare una nuova condotta

di Nicola Cesaro

► MONTAGNANA

Estendere la condotta Monselice-Ponso fino a Montagnana per l'acqua potabile e realizzarne una nuova per l'attività irrigua che peschi l'acqua dall'Adige utilizzando il Leb. Il tutto per almeno 24 milioni di euro di spesa. Questa è la proposta, condivisa con il Centro Veneto Servizi, che la giunta comunale di Montagnana ha deciso di sottoporre con forza al Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, e alla Regione Veneto, chiedendo in particolare di attivare rapide forme di finanziamento al progetto.

L'obiettivo primario è scongiurare al massimo l'utilizzo di acque contaminate da Pfas, i composti chimici che dalle attività di conceria di Chiampo sono arrivati fino alle nostre acque. «Abbiamo chiesto a Ministero e Regione, ognuno per la parte di loro competenza, di progettare, finanziare e realizzare nel più breve tempo possibile il progetto "Pfas zero"», spiega il sindaco di Montagnana, Loredana Borghesan. La città murata è infatti l'unico Comune padovano ad essere stato inserito nell'area "rossa", ossia di massima emergenza, in merito alla contaminazione delle acque da Pfas.

Spiega la Borghesan: «In relazione all'acquedotto, la proposta presentata dal Cvs è quella di estendere l'attuale condotta Monselice-Ponso fino a Montagnana, cambiando dunque il punto da cui far derivare l'acqua per i nostri utenti. È

una strada che va percorsa ora con rapidità e con finanziamenti ad hoc. È stata ipotizzata la possibilità di utilizzare la produzione residua notturna della fonte di Camazzole e parallelamente realizzare un apposito serbatoio a Montagnana. Aumentando poi il diametro dell'attuale tubazione ci sarebbe la possibilità di aumentare la portata della condotta dalla centrale di Piacenza d'Adige sempre verso Montagnana».

In questo modo saranno diversificate le fonti e il Montagnanese potrà ricevere acqua pulita da est, anziché rifornirsi da ovest, dove si è verificato l'inquinamento da Pfas. Questa operazione costerebbe intorno ai 24 milioni di euro.

Sul fronte delle necessità irrigue, invece, il Comune propone la realizzazione di una "condotta-canale" che corra in parallelo alla sinistra idraulica

del fiume Fratta da Cologna Veneta fino a Urbana e Merlara, prelevando acqua dell'Adige dal canale in cemento Leb, come da progetto del Consorzio di bonifica Adige-Euganeo. «Si tratta di due progetti distinti ma che ci permetterebbero di risolvere la problematica, rifornendoci di acqua non contaminata», sottolinea la Borghesan, che ricorda come un accordo con Arpav e Regione abbia, recentemente, rese gratuite le analisi ai pozzi privati, altro ambito che richiede massimo monitoraggio: «Per i prelievi successivi contiamo di sensibilizzare la Regione stessa, anche attraverso l'azione congiunta con le associazioni di categoria e i comuni, affinché questi costi non rimangano nel futuro sulle spalle di agricoltori, allevatori e privati cittadini».

Il Comune di Montagnana, infine, ha annunciato di volersi costituire parte civile in processi penali eventualmente attivati nei confronti dei soggetti ritenuti responsabili del delitto di disastro ambientale legato ai Pfas.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



INCONTRO AD AGNA

«Sicurezza idraulica, serve manutenzione»

Zanato (Consorzio bonifica) auspica interventi di pulizia dei privati sui propri fossi



Fondamentale la pulizia dei fossi

► AGNA

Sicurezza idraulica, difesa dal rischio di alluvione, attenzione alla qualità delle acque e necessità di manutenzione diffusa anche dei fossi privati. Se n'è parlato a lungo tra addetti ai lavori e cittadini l'altra sera in occasione dell'incontro con il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo per il contratto di fiume. L'appuntamento territoriale itinerante per raccogliere informazioni e suggerimenti da tradurre poi in proposte operative per le quali chiedere il sostegno economico dalla Regione ha messo in luce le criticità del Conselvano, alle prese in particolare con il rischio

di allagamenti estesi in caso di piogge abbondanti. Non a caso nella sala consiliare del Municipio erano presenti diversi volontari della protezione civile. «Più che la necessità di grandi opere», afferma il presidente del Consorzio Michele Zanato, «c'è bisogno di garantire una manutenzione costante e diffusa dei corsi d'acqua, dai grandi fiumi ai fossati, proprio per ridurre il rischio idraulico. Noi facciamo la nostra parte con le opere di difesa ma è necessario far sì che anche i privati ripuliscano i propri fossi in modo da avere una rete efficiente su tutti i livelli. Massima l'attenzione poi sulla qualità dell'acqua che arriva nel ter-

ritorio: qui non si sono emerse emergenze particolari come i Pfas o altre criticità ma il monitoraggio deve essere costante e puntuale. Questi incontri sono particolarmente utili perché ci permettono di raccogliere le istanze del territorio da trasformare, in collaborazione con i Comuni anzitutto, in progetti per i quali battere cassa in Regione». «C'è grande interesse verso questi aspetti che ci toccano da vicino», osserva il sindaco Gianluca Piva, «visto che abbiamo più volte affrontato emergenze legate proprio alla sicurezza idraulica. Con il Consorzio possiamo fare lavoro di squadra».

Nicola Stievano



Sei emergenze idriche, serve un milione

Valdobbiadene, ecco il piano delle acque: lavori urgenti da fare per evitare frane e allagamenti. Il sindaco: i soldi ci sono

di **Silvia Ceschin**

► VALDOBBIADENE

Sei emergenze idriche nel territorio comunale di Valdobbiadene: serve un milione di euro per sistemarle. È stato presentato lunedì scorso con un incontro pubblico all'auditorium Celestino Piva di Valdobbiadene il "piano delle acque" elaborato dal Comune di Valdobbiadene e dal consorzio **Bonifica Piave**, già adottato dal consiglio. Si tratta di un documento che, partendo dall'analisi sulla situazione della rete idraulica dell'intero territorio comunale, individua i punti critici, avanza una proposta di intervento per ogni caso evidenziato, abbozza il quadro economico per la risoluzione di ogni criticità e soprattutto identifica le competenze dei vari enti coinvolti.

Dallo studio emergono sei urgenze in altrettanti punti sensibili del comune di Valdobbiadene, la cui analisi ha condotto i tecnici a formulare un'ipotesi di spesa che sfiora il milione di euro. «Una cifra - commenta il primo cittadino Luciano Fregonese - non sconvolgente se si pensa che stiamo parlando di sei interventi su cui le competenze sono di vari enti e dunque la spesa sarà suddivisa tra tutte le parti coinvolte».

Un anno di studio che ha condotto l'amministrazione Fregonese a puntare sulla sistemazione di zone franate e soggette ad allagamenti. Le sei priorità sono la Chiesetta di San Giovanni a San Vito, la strada della Morte a San Pietro di Barbozza, il tratto

di via Strada di Guia in prossimità dell'azienda vinicola Ca' dei Fiori, due interventi sugli argini del fiume Raboso nella frazione di Guia e la realizzazione di due nuove condotte di smaltimento delle acque meteoriche in via Villanova, via Roccat e Ferrari. Quest'ultimo già in fase di realizzazione (quasi giunto al termine) poiché interamente finanziato dalla Protezione civile regionale con circa 250 mila euro.

L'altro aspetto rilevante che deriva dalla stesura del piano delle acque è la definizione del regolamento per la corretta gestione e manutenzione dei fossi che oltre a unire in un unico codice le norme riguardanti il tema, definisce chiaramente le competenze in materia di acque indicando l'ente o gli enti a cui rivolgersi in caso di criticità. Il Comune di Valdobbiadene è uno tra i primi del Veneto a pianificare la regolamentazione del-

le acque che, in caso di richiesta di finanziamenti regionali, dovrebbe garantire la priorità rispetto ai comuni che ancora ne fossero sprovvisti. Obiettivo del sindaco Luciano Fregonese è l'approvazione entro circa tre mesi, una volta trascorso il periodo di presentazione di osservazioni da parte dei cittadini. «Invito i cittadini a presentare in forma scritta agli uffici competenti del comune - conclude il primo cittadino di Valdobbiadene - eventuali osservazioni che serviranno a noi per migliorare il piano. Il termine è fissato al 5 aprile, entro maggio vorremmo comunque avere chiara la situazione e procedere all'approvazione».

Passo successivo sarà l'effettua-

tuazione dei sei urgenti interventi in concertazione con tutti gli enti coinvolti e individuati nel Piano delle Acque come competenti sui tratti oggetto di riqualificazione. Il Piano rientra, come specificato da Fregonese, nell'obiettivo di realizzazione di una pianificazione su larga scala che coinvolge più aspetti del territorio comunale di Valdobbiadene.

